

S. Margherita di Scozia - S. Gertrude, vergine (mem. fac.)

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore
è come il monte Sion:
non vacilla,
è stabile per sempre.

I monti circondano
Gerusalemme:
il Signore circonda

il suo popolo,
da ora e per sempre.

Non resterà
lo scettro dei malvagi
sull'eredità dei giusti,
perché i giusti
non tendano le mani
a compiere il male.

Sii buono, Signore,
con i buoni
e con i retti di cuore.
Ma quelli che deviano
per sentieri tortuosi
il Signore li associ
ai malfattori.
Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Io, Giovanni, vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo (*Ap 4,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Apri la porta del nostro cuore, Signore!

- Signore, donaci la consapevolezza che, ogni volta che ci raduniamo per celebrare i tuoi misteri, la nostra vita è accolta alla presenza di Dio.
- Signore, liberaci dalla paura verso di te e dalla sfiducia verso di noi. Lo sguardo amabile con il quale ci custodisci, doni pace al nostro cuore e fecondità alle nostre braccia.
- Signore, non permettere che ci nascondiamo da te e dal tuo volto. Educa il nostro cuore perché tutto ciò che facciamo lo compiamo custodendo la tua memoria, certi di essere davanti a te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 4,1-11

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». ²Subito fui preso dallo Spirito.

Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. ³Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. ⁴Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi

e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. ⁵Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. ⁶Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro.

⁷Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola. ⁸I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».

⁹E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, ¹⁰i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: ¹¹«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 150

Rit. **Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente.**

¹Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso firmamento.

²Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa grandezza. **Rit.**

³Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.

⁴Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti. **Rit.**

⁵Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.

⁶Ogni vivente dia lode al Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 19,11-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹¹disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

¹²Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare.

¹³Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno». ¹⁴Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: «Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi». ¹⁵Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.

¹⁶Si presentò il primo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci». ¹⁷Gli disse: «Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città».

¹⁸Poi si presentò il secondo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque». ¹⁹Anche a questo disse: «Tu pure sarai a capo di cinque città».

²⁰Venne poi anche un altro e disse: «Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; ²¹avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato».

²²Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: ²³perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”. ²⁴Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. ²⁵Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. ²⁶“Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. ²⁷E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”».

²⁸Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L’offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un’eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una porta aperta

Conclusa la sezione delle sette lettere, con il capitolo quarto si apre la seconda parte dell'Apocalisse. Questo nuovo inizio, tuttavia, si ricollega strettamente con le pagine precedenti, soprattutto grazie a un'immagine simbolica: la «porta aperta». Infatti, l'ultima delle sette lettere, quella a Laodicea, termina con un pressante invito del Signore: «Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò a lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20). Il Risorto si sta rivolgendo alla comunità, a un insieme ampio di persone, ma il suo linguaggio è ora personale e intimo, come l'immagine stessa di una mensa condivisa evidenzia. Il Signore bussa alla porta di ciascuno e noi siamo sollecitati ad aprirgli per ospitarlo nel segreto della nostra vita interiore. Ritroviamo il simbolo della porta subito dopo, all'inizio del capitolo quarto (cf. 4,1). Ora è collocata tra cielo e terra e il suo aprirsi consente di varcare una soglia misteriosa, che introduce in una

grande liturgia celeste, celebrata davanti al trono di Dio. Protagonisti ne sono quattro esseri viventi, che simboleggiano l'intero cosmo, e ventiquattro anziani, che alludono al popolo della prima e della nuova alleanza, fondato sui dodici patriarchi e sui dodici apostoli. Insieme al cosmo è tutta la storia umana a radunarsi al cospetto di Dio per rendergli «la gloria, l'onore e la potenza» (4,11). Oltrepassando questa porta il veggente, e insieme a lui noi lettori del testo, diveniamo partecipi di questa liturgia celeste, perché ora cielo e terra comunicano, e ciò che viene celebrato in cielo si riflette sulla terra. La porta aperta simboleggia Gesù risorto. Come egli stesso afferma in Giovanni, è lui la «porta» (cf. Gv 10,7) che nella Pasqua il Padre ha aperto una volta per sempre, ed essa rimane aperta, così che ora non c'è più il velo del Tempio, né altro ostacolo o divieto, a impedire il nostro accesso al Padre. L'esperienza personale e intima e quella comunitaria, addirittura cosmica, si saldano insieme, perché le due porte di fatto si sovrappongono per diventare un'unica soglia: ogni volta che noi apriamo la porta per ospitare il Signore che scende a dimorare in noi, si apre anche una porta in cielo, così che a nostra volta possiamo salire ed essere ospitati nel cielo di Dio, là dove Gesù è andato a prepararci un posto (cf. 14,1.4). L'Apocalisse è sempre attenta a offrirci una visione sintetica e unitaria dell'esperienza di fede, nella quale persino realtà apparentemente contrapposte trovano armonia: la dimensione personale si armonizza con quel-

la comunitaria, la preghiera intima con quella liturgica, l'impegno nella storia con la lode e la glorificazione del mistero di Dio

Questo sguardo ci consente di comprendere in modo nuovo la parabola delle monete d'oro che Gesù narra nel Vangelo di Luca. Al pari dei talenti matteani (cf. Mt 25,14-30), esse simboleggiano ciò che il Signore affida ai suoi servi, perché lo facciano fruttare in attesa del suo ritorno. Essi le possono moltiplicare non solo in forza del loro impegno nella storia, ma anche grazie a un lavoro interiore e spirituale. Anche in questo caso è l'aprirsi della porta del cuore a consentire il dischiudersi della porta di un impegno responsabile nella storia. Le monete rappresentano la fiducia che il re nutre verso i suoi servi, ed esse fruttano se anzitutto fanno passare la nostra esistenza dalla paura di Dio alla fiducia in lui. Il servo che ha nascosto le monete in un fazzoletto lo dichiara senza mezze parole: «Avevo paura di te» (Lc 19,21). È la paura di un Dio di cui ci costruiamo una falsa immagine a impedirci di trasformare la fiducia che egli nutre verso di noi in un impegno fecondo e fruttuoso nella storia. Se i doni che egli ci fa non sappiamo accoglierli con fiducia e a braccia aperte, perché è aperta la porta stessa del cuore, essi rimarranno nascosti ai nostri occhi e agli occhi degli altri, giacché, sempre per paura, è la nostra stessa vita a nascondersi e a fuggire non solo dalle proprie responsabilità, ma dagli stessi doni ricevuti.

mercoledì 16 novembre

Padre, a te la gloria, l'onore e la potenza. Donaci il tuo Spirito perché insegni al nostro cuore le parole della gratitudine per i tuoi doni e della glorificazione del tuo Nome, anche grazie al bene che la nostra vita diviene capace di generare, nella fede in te e grazie alla tua fiducia, dalla quale ci percepiamo custoditi. Non permettere che la paura blocchi il nostro cammino e renda sterile il nostro impegno.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Margherita di Scozia, regina (1093).

Cattolici

Gertrude di Helfta, monaca (1302).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo ed evangelista Matteo.

Copti ed etiopici

Giorgio di Alessandria, martire.

Luterani

Comenio, vescovo (1670).

**IL DOVERE DI CONTRASTARE
L'INTOLLERANZA**

*Giornata mondiale
della tolleranza*

Oggi, 16 novembre, è la Giornata internazionale della tolleranza, dichiarata dall'Unesco nel 1995 per ricordare i principi ispiratori della Dichiarazione universale dei diritti umani, approvata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. La Dichiarazione, adottata a 50 anni esatti dalla nascita dell'Unesco, definisce la tolleranza in termini di rispetto e apprezzamento della varietà delle culture del mondo, un esplicito riconoscimento dei diritti e delle libertà fondamentali del nostro prossimo. La tolleranza si mostra non solo in termini di dovere morale dell'individuo, ma anche in termini di parametro fondamentale nell'orientare l'attività di questi, dei gruppi e degli Stati. Gli Stati hanno il dovere di contrastare le forme di intolleranza, predisponendo un apparato legislativo in grado di tutelare il rispetto dei diritti umani, promuovendo il dialogo ed il confronto indispensabile a creare nei cittadini una matura consapevolezza sul tema, attraverso sistemi di istruzione, tutelando la libertà di informazione ed il pluralismo (dal sito del Centro interdisciplinare scienze per la pace – CISP dell'Università di Pisa: cisp.unipi.it).